



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Mercoledì 21 febbraio 2024**

## LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

Pensa in grande il polo dell'industria farmaceutica campana, forte di numeri importanti e in continua crescita. Ovvero, oltre 4 miliardi di euro di esportazioni nei primi 9 mesi del 2023, l'80% dell'export hi-tech e il 26% di quello manifatturiero della regione, più di 2.000 addetti diretti, un terzo del totale dell'occupazione farmaceutica del Sud che diventano 4mila considerando l'indotto. E ancora, 14 aziende presenti - sia a capitale estero sia a capitale nazionale - che si occupano di Ricerca e Sviluppo e di produzione e Napoli quarta assoluta in Italia nel ranking provinciale per valore dell'export farmaceutico. Pensare in grande allora è quasi inevitabile e lo spunto emerso ieri durante l'incontro organizzato da Farmindustria a Torre Annunziata e preceduto dall'inaugurazione della nuova linea produttiva di Novartis, grazie soprattutto alla Zes Campania, lo conferma in pieno. L'idea, esplicitata dal presidente degli Industriali partenopei Costanzo Jannotti Pecci, è di realizzare con capitali privati in Campania una piattaforma logistica che permetta alle aziende del settore di esternalizzare i servizi di stoccaggio e trasporto dei farmaci per utilizzare come è avvenuto per Novartis) ulteriori spazi al loro interno da destinare alla produzione. Un hub di caratura mediterranea, che «dovrà coinvolgere anche le aziende farmaceutiche che operano nel Basso Lazio e in Puglia e utilizzare le potenzialità di crescita del settore per favorire lo sviluppo del territorio e dell'occupazione», specifica Pierluigi Petrone, vicepresidente



(C) Ced Digital e Servizi / Contrasto / 20132 / 2023.2 / sfiglia / immagini

L'interno della Novartis a Torre Annunziata

## Farmaci, l'hub campano punta sul Mediterraneo

► Il settore rappresenta l'80% dell'export hi-tech della regione e conta 14 aziende ► L'obiettivo è realizzare una piattaforma logistica anche per Puglia e basso Lazio

te di Farmindustria e delegato del comparto delle aziende chimico-farmaceutiche nella giunta di Palazzo Partanna.

## LA SFIDA

«Senza logistica all'altezza della sfida non può esserci l'industria», taglia corto Jannotti Pecci che chiede alla politica decisioni più rapide sui progetti che vedono protagonisti le imprese («Non è possibile che ci vogliano tre anni per il via libera ad un Contratto di sviluppo», sottolinea con amarezza).

L'hub, che dovrebbe insediarsi su una superficie di almeno 60mila metri quadrati, è già all'attenzione della Regione Campania che dovrebbe, secondo gli auspici dei proponenti, mettere a disposizione l'area. «Parliamo di un valore aggiunto non solo per il nostro comparto ma per l'intero settore industriale della regione» insiste Petrone che ha già il sostegno delle aziende farmaceutiche del territorio e sa di dover battere il ferro ora che è caldissimo.

«La Campania è una punta di

diamante dell'industria farmaceutica nel Mezzogiorno - dice non a caso il presidente di Farmindustria Marcello Cattani - Lo dimostra la presenza sul territorio di aziende grandi, medie, piccole che rappresentano al meglio il made in Italy. Le imprese farmaceutiche vogliono continuare a far crescere il Paese perché sono un cuore pulsante dell'economia e della salute. Lo dimostra l'incremento dell'export, che secondo l'Istat ha superato i 49 miliardi di euro nel 2023, con una produzione di

oltre 50 miliardi. È il dato più alto di sempre, con una crescita di quasi il 3% rispetto al 2022 e di quasi il 90% negli ultimi 5 anni. Un record. Così come da record è la crescita del saldo estero, che ha raggiunto i 10,7 miliardi di euro».

L'inaugurazione della nuova linea di Novartis rafforza la certezza che il Sud è in prima linea su questo versante, come del resto emerge dai numeri e dai progetti di altre aziende di settore intervenute ieri al roadshow di Farmindustria, dalla Pierrel di

Capua alla Damor farmaceutici di Napoli, alla Kedron di Sant'Antimo. «Al Sud si può investire» dice senza incertezze il presidente di Novartis Italia, Valentino Conalone, e sulla stessa lunghezza d'onda si ritrovano tutti i politici intervenuti, dal viceministro alle Imprese e al made in Italy Valentino Valentini («Il governo sostiene chi sceglie di investire nel Mezzogiorno») ai senatori Silvestro e Mazzella. Ma è soprattutto la Regione, rappresentata dagli assessori Fascione, Cinque e Filippelli a garantire che il dialogo e la concretezza del rapporto con le aziende farmaceutiche sono stati il presupposto per il decollo verticale del comparto. E se Valeria Fascione ricorda come l'attrattività della Campania negli investimenti nelle scienze della vita e più in generale nell'innovazione sia ormai una certezza riconosciuta, è l'assessore al Bilancio Ettore Cinque a sottolineare con un intervento appassionato il lavoro svolto dalla giunta guidata da Vincenzo De Luca per ottenere negli anni certi risultati proprio nella sanità (indiretto ma evidente il riferimento allo scontro tra il governatore e la premier dopo la manifestazione di Roma). «I tempi di pagamento della spesa farmaceutica oggi in Campania - spiega - sono compresi tra gli 8 e i 10 giorni, in Italia non meno di 42: un decennio fa nella regione superavano i 350. Parliamo di un miliardo e 350 milioni all'anno. Oggi siamo anche in condizione di poter uscire dal Piano di rientro della spesa sanitaria senza ricorrere a fondi di bilancio, a differenza di altre Regioni. Dietro il presidente De Luca c'è una squadra che lavora per il territorio: è il Mezzogiorno di cui vorremmo che si parlasse, non dei fuori onda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Grazia e Icon, via all'accordo con Piemme anche sulle App i canali digitali e le reti social

## L'INTESA

ROMA Reworld Media Italia affida a Piemme la raccolta pubblicitaria di due magazine del gruppo come Grazia e Icon. Il nuovo accordo con la concessionaria del Gruppo Caltagirone al via dal primo aprile riguarda i magazine, i canali digitali, social e app ma anche la gestione delle sponsorizzazioni legate agli eventi. Ad annunciare la svolta è stata ieri la stessa Reworld Media Italia, filiale di Reworld Media, Gruppo Media-Tech leader in Francia. L'obiettivo è fornire ai partner commerciali un accesso privilegiato a un pubblico di alta qualità attraverso una varietà di canali di comunicazione.

In questo modo Piemme rafforza quindi la propria offerta nella stampa periodica in un segmento di fascia alta, attraverso due magazine riconosciuti per qualità, autorevolezza e stile. Entrambi, spiega il comunicato, combinano in modo sempre attuale, carta stampata, piattaforma digitali, social ed eventi rappresentando un punto di riferimento indiscusso per aziende leader nel settore del lusso, della moda e della bellezza.

«Crediamo che Piemme sia il partner ideale per valorizzare ulteriormente i nostri prestigiosi brand», ha commentato Daniela Sola, amministratore delegato di Reworld Media Italia,

Il settimanale femminile Grazia è andato in edicola con il primo numero il 10 novembre 1938 con il sottotitolo: «Un'amica al vostro fianco»



«grazie a un forte network di investitori, a una capillare presenza sul territorio e alla focalizzazione delle attività attraverso un team dedicato con grande competenza e conoscenza del mondo fashion, beauty e lifestyle».

Si tratta di una nuova opportunità» anche per Piemme e «siamo convinti che sarà una collaborazione di successo», ha sottolineato l'amministratore delegato Walter Bonanno. E ancora: «I presupposti e le potenzialità dicono questo. Grazia e

Icon si sono sempre distinti per la loro forte identità sulla scena editoriale ed è per noi motivo di grande orgoglio poter rappresentare due brand così iconici nel mercato pubblicitario italiano. Con Daniela Sola, professionista esemplare per competenza ed i due Direttori, Silvia Grilli ed Andrea Tenerani, decisamente unici nel loro settore, abbiamo fin da subito individuato le attività e le azioni da intraprendere». Dunque l'accordo «rappresenta un punto di ulteriore sviluppo verso una nuova fase che ci permetterà di affrontare le sfide dei prossimi anni», ha concluso Bonanno.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA PARTNERSHIP PER LA RACCOLTA PUBBLICITARIA DEI MAGAZINE DI REWORLD MEDIA ITALIA PARTIRÀ DA APRILE

## Scelta interna per l'ex Ilva: il Mimit assegna a Quaranta la gestione straordinaria

## IL SALVATAGGIO

ROMA Un ingegnere che ha trascorso praticamente tutta la sua vita professionale nell'acciaieria di Taranto. Conoscendone ogni segreto, «vita, morte e miracoli» potremmo dire. E proprio un miracolo dovrà cercare di fare Giancarlo Quaranta, il nuovo commissario straordinario che il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha chiamato a salvare l'ex Ilva dalla palude dove il colosso mondiale dell'acciaio Arcelor Mittal l'aveva scaraventata. Il decreto che ammette Acciaierie di Italia S.p.A. alla procedura di amministrazione straordinaria è stato varato ieri. «Con decorrenza immediata» si legge nella nota del Mimit. Che onora quindi la promessa fatta lunedì sera a Palazzo Chigi a sindacati e aziende dell'indotto sui tempi brevissimi.

Dal Tribunale di Milano nel frattempo fanno sapere che è stato accettato il ricorso di Invidia per dichiarare lo stato di insolvenza. La decisione - fanno sapere i giudici, che ricordano di aver tentato più volte la mediazione - sarà presa con «attenzione». Ma, salvo clamorosi colpi di scena, l'esito appare scontato. Dall'ormai ex socio privato, invece, arriva una lunga lettera di recriminazioni verso governo e socio pubblico

in cui nel ricordare «il massiccio investimento di 2 miliardi di euro» - la sintesi è l'autoassoluzione.

## LA NUOVA ERA

La nuova era dovrà passare per il salvataggio, il risanamento, la riconquista delle quote di mercato perse, e poi il ritorno nelle mani di nuovi partner industriali privati. A fare da traghettatore, come detto, sarà Giancarlo Quaranta. Un cognome che è quasi un destino: a gennaio scorso l'ingegnere ha festeggiato 40 anni dal suo primo giorno di lavoro nello stabilimento di Taranto. Ai tempi si chiamava Italsider. In occasione della ricorrenza Quaranta - fino a ieri direttore della Divisione tecnica ed operativa di Ilva Spa in amministrazione straordinaria - scriveva su LinkedIn: «Con l'inizio del 2024 auguro alla "fabbrica" di ritrovare vigore e donare benessere ai suoi dipendenti ed ai contesti territoriali che la ospitano con i suoi stabilimenti». Chissà se immaginava che il principale artefice della realizzazione di quel desiderio sarebbe stato proprio lui. I sindacati lo hanno incontrato più volte e ora concordano con il ministro: è l'uomo giusto. «È una persona competente, che conosce il settore siderurgico e l'azienda da molti anni» commenta il leader Uilm Rocco Palombella, che la «fabbrica» la conosce be-

nissimo non solo perché è nato lì vicino, ma perché ci ha lavorato per ben 27 anni. «Ci aspettiamo un incontro nel più breve tempo possibile. Non c'è più tempo da perdere» aggiunge Palombella. E così la Fiom-Cgil, che attraverso il coordinatore nazionale della siderurgia Lorin Scarpa, plaude alla «nomina rapida» e chiede un incontro con il neocommissario «per aprire la discussione sullo stato degli impianti e le azioni per garantire la continuità produttiva». Giudizio più che positivo anche da parte di Roberto Benaglia, numero uno Fim-Cisl che ricorda come adesso. «È necessario dare al commissario le fondamentali dotazioni, anche in termini finanziari, per far ripartire l'acciaieria». Basteranno i 320 milioni di prestito ponte? Per i sindacati no. E gli occhi sono puntati sugli emendamenti che il governo sta preparando per il decreto ex Ilva attualmente in fase di conversione in Parlamento.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCELOR MITTAL SI CONGEDA CON UNA LETTERA DI RECRIMINAZIONI VERSO IL SOCIO PUBBLICO E DI AUTOASSOLUZIONE

**BENEVENTO** Nuova iniziativa di Confindustria in collaborazione con Istituti tecnici e Unisannio

# Crea il tuo ponte: 100 studenti nel contest

Ferraro dell'Ance: «Prioritario nostro impegno per i giovani di talento. Grazie a Ingegneria»

DI **MARIA FERRANTE**

**BENEVENTO.** Sono oltre 100 gli studenti del quarto e quinto anno di cinque istituti superiore del Sannio e dell'Irpinia che hanno partecipato alla seconda edizione del contest intitolato "I Grandi Ponti: Immagina, Modella e crea il tuo ponte, poi lo testeremo insieme".

Le studentesse e gli studenti si sono cimentati nella costruzione di ponti in miniatura realizzati solo con l'utilizzo di legnetti e colla. I modelli sono stati poi sottoposti ad una prova di carico. Sono stati premiati i tre modellini che hanno resistito ad un carico più elevato e conferiti due premi speciali alle strutture "architettonicamente" e "strutturalmente" più belle. Questa iniziativa, giunta alla seconda edizione, è stata organizzata nell'ambito delle attività di orientamento messe in campo dal-



l'Università degli Studi del Sannio ed in particolar modo dal corso di laurea in Ingegneria Civile. ANCE Benevento, così come accaduto per l'edizione dello scorso anno ha messo in palio tre premi:

**1 premio da 600 euro** all'istituto Galilei Vetrone di Benevento con oltre 43 chili di carico sopportato;

**2 premio da 400 euro** all'Istituto Carafa Giustiniani Cerreto sannita con 36 chili sopportati;

**3 premio da 200 euro** al Liceo Parzanese Ariano Irpino con 30 chili sopportati.

**Premio Speciale** Ordine Architetti di 200 euro per la struttura architettonicamente più rilevante è stato conferito all'Istituto Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita.

Premio Speciale Ordine Ingegneri di 200 euro per il miglior modello strutturale è stato conferito istituto Galilei Vetrone plesso di Guardia Sanframondi. «Prosegue il nostro impegno con i giovani - spiega Mario Ferraro Presidente ANCE Benevento -. Il contest rappresenta uno strumento efficace che riesce a catturare l'attenzione degli studenti e ad avvicinarli, attraverso una competizione, al mondo dell'edilizia con le sue diverse sfaccettature. Collaboriamo con soddisfazione con Unisannio ed in particolare con il Dipartimento di Ingegneria su iniziative formative, allo scopo di motivare i giovani e di spingerli a restare sul territorio e a indirizzarli verso un settore che ha bisogno di figure professionali qualificate». Il prof. Giuseppe Maddaloni, ordinario di Tecnica delle Costruzioni ad Unisannio, sottolinea l'importanza di iniziative

educative di questo genere che promuovono l'apprendimento esperienziale e l'innovazione. «La progettazione e la costruzione di ponti sono una parte essenziale dell'ingegneria civile, e questo contest offre agli studenti l'opportunità di applicare concetti teorici in un contesto pratico. Inoltre, l'elemento competitivo stimola la creatività e la determinazione degli studenti, incoraggiandoli a superare sfide e a perseguire l'eccellenza». Il rettore dell'Ateneo Canfora, esprime inoltre la sua fiducia nella capacità delle studentesse e degli studenti di trarre ispirazione da questa esperienza e di applicare le competenze acquisite in futuro. «Gli ingegneri del domani - ha detto - sono gli studenti di oggi. Sono certo che questa esperienza contribuirà a coltivare una nuova generazione di talenti nell'ambito dell'ingegneria civile».



benevento@ilmattino.it  
fax 0824 316627

(C) Ced Digital e Servizi | 1708502370 | 93.33.208.114 | sf@ceddigital.it

Scrivici su  
WhatsApp  +39 348 210 8208

**San Pier Damiani**

OGGI

7° 17°



DOMANI

5° 15°



## La storia



## Il social media dei vip e la sua «Gioconda»

Alessio Dicuonzo a pag. 29

## Secondo «Student contest» di Ance, Unisannio e Confindustria

# Ponti in miniatura, premiati tre istituti sanniti

**S**ono oltre 100 gli studenti del quarto e quinto anno di cinque istituti superiore del Sannio e dell'Irpinia che hanno partecipato alla seconda edizione del contest intitolato «I Grandi Ponti: Immagina, Modella e crea il tuo ponte, poi lo testeremo insieme». Le studentesse e gli studenti si sono cimentati nella costruzione di ponti in miniatura realizzati solo con l'utilizzo di legnetti e colla. I modelli sono stati poi sottoposti ad una prova di carico. Sono stati premiati i tre modellini che hanno resistito ad un carico più elevato e conferiti due premi speciali alle strutture "archi-



tettonicamente" e "strutturalmente" più belle.

Questa iniziativa, giunta alla seconda edizione, è stata organizzata nell'ambito delle attività di orientamento messe in campo dall'Università degli Studi del Sannio ed in particolare modo dal corso di laurea in Ingegneria Civile. Ance Benevento, così come accaduto per l'edizione dello scorso anno ha messo in palio tre premi: primo premio da 600 euro all'istituto Galilei Vetrone di Benevento con oltre 43 chili di carico sopportato; secondo premio da 400 euro all'Istituto Carafa Giustiniani Cerreto

sannita con 36 chili sopportati; terzo premio da 200 euro al Liceo Parzanese Ariano Irpino con 30 chili sopportati.

Premio speciale «ordine Architetti» di 200 euro per la struttura architettonicamente più rilevante è stato conferito all'Istituto Carafa Giustiniani di Cerreto sannita. Premio speciale «ordine Ingegneri» di 200 euro per il miglior modellino strutturale è stato conferito istituto Galilei Vetrone plesso di Guardia Sanframondi. «Prosegue il nostro impegno con i giovani - spiega Mario Ferraro Presidente Ance Benevento -. Il contest rappresenta uno strumento efficace che riesce a catturare l'attenzione degli studenti e ad avvicinarli, attraverso una competizione, al mondo dell'edilizia con le sue diverse sfaccettature».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 'I grandi Ponti', i vincitori della seconda edizione



Sono oltre 100 gli studenti del quarto e quinto anno di cinque istituti superiori del Sannio e dell'Irpinia che hanno partecipato alla seconda edizione del contest intitolato "I Grandi Ponti: Immagina, Modella e crea il tuo ponte, poi lo testeremo insieme".

Le studentesse e gli studenti si sono cimentati nella costruzione di ponti in miniatura realizzati solo con l'utilizzo di legnetti e colla. I modelli sono stati poi sottoposti ad una prova di carico. Sono stati premiati i tre modellini che hanno resistito ad un carico più elevato e conferiti due premi speciali alle strutture "architettonicamente" e "strutturalmente" più belle.

Questa iniziativa, giunta alla seconda edizione, è stata organizzata nell'ambito delle attività di orientamento messe in campo dall'Università degli Studi del Sannio ed in particolar modo dal corso di laurea in Ingegneria Civile.

ANCE Benevento, così come accaduto per l'edizione dello scorso anno ha messo in palio tre premi: 1 premio da 600 euro all'istituto Galilei Vetrone di Benevento con oltre 43 chili di carico sopportato; 2 premio da 400 euro all'Istituto Carafa Giustiniani Cerreto sannita con 36 chili sopportati; 3 premio da 200 euro al Liceo Parzanese Ariano Irpino con 30 chili sopportati. Premio Speciale Ordine Architetti di 200 euro per la struttura architettonicamente più rilevante è stato conferito all'Istituto Carafa Giustiniani di Cerreto sannita.

Premio Speciale Ordine Ingegneri di 200 euro per il miglior modellino strutturale è stato conferito istituto Galilei Vetrone plesso di Guardia Sanframondi

"Prosegue il nostro impegno con i giovani - spiega Mario Ferraro Presidente ANCE Benevento -. Il contest rappresenta uno strumento efficace che riesce a catturare l'attenzione degli studenti e ad avvicinarli, attraverso una competizione, al mondo dell'edilizia con le sue diverse sfaccettature. Collaboriamo con soddisfazione con UNISANNIO ed in particolare con il Dipartimento di Ingegneria su iniziative formative, allo scopo di motivare i giovani e di spingerli a restare sul territorio e a indirizzarli verso un settore che ha bisogno di figure professionali qualificate". Il prof. Giuseppe Maddaloni, ordinario di Tecnica delle Costruzioni ad UNISANNIO, sottolinea l'importanza di iniziative educative di questo genere che promuovono l'apprendimento esperienziale e l'innovazione. "La progettazione e la costruzione di ponti sono una parte essenziale dell'ingegneria civile, e questo contest offre agli studenti l'opportunità di applicare concetti teorici in un contesto pratico. Inoltre, l'elemento competitivo stimola la creatività e la determinazione degli studenti, incoraggiandoli a superare sfide e a perseguire l'eccellenza".

Il rettore dell'Ateneo sannita prof. Gerardo Canfora, esprime inoltre la sua fiducia nella capacità delle studentesse e degli studenti di trarre ispirazione da questa esperienza e di applicare le competenze acquisite in futuro. "Gli ingegneri del domani - ha detto - sono gli studenti di oggi. Sono certo che questa esperienza contribuirà a coltivare una nuova generazione di talenti nell'ambito dell'ingegneria civile, pronti a contribuire alla costruzione di un futuro più resiliente e sostenibile".

# Sannio in crescita più chance di lavoro «Potenziare gli Its»

Fino ad aprile occorreranno in totale 4.450 figure professionali  
Il maggior numero di entrate nei servizi alle persone (1.070)

## PROVINCIA/1

Antonio Mastella

Nei mesi che vanno da febbraio ad aprile, occorrono 4.450 figure professionali di ogni livello per soddisfare il fabbisogno dell'azienda Sannio». Confrontando la situazione attuale con quella dello stesso periodo dello scorso anno, quando ne occorrevano 3.770, si scopre che sono 680 in più le occasioni di lavoro maturate negli ultimi 365 giorni. Nel solo mese in corso, ne sono disponibili 1.670. E quanto emerge dal puntuale «bollettino mensile» del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con l'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (Anpal) e con il supporto delle Camere di Commercio, che conducono la rilevazione presso le aziende. Una crescita dell'offerta che coincide, dopo qualche anno, con una diminuzione delle difficoltà e, quindi, dell'impossibilità di reperire il personale di cui si ha bisogno. Fino al gennaio scorso, infatti, 48 imprenditori su 100 erano convinti di non riuscire a trovare le risorse umane indispensabili per garantire la normale attività; a dichiararlo, oggi, sono in 41. Per Claudio Monteforte, vice presidente provinciale della Piccola Industria di Confindustria, il risultato è «dovuto all'incremento della propensione ad accettare un im-

piego da parte dei cittadini, soprattutto giovani, con la scomparsa del Reddito di Cittadinanza. Venuto meno il sussidio, è stato giocoforza necessario mettersi alla ricerca di occupazione». Restando in tema di problemi di reperimento, vale evidenziare che i profili più richiesti ma più difficili da trovare sono quelli intermedi dei tecnici specializzati. «A soffrirne di più - avverte Girolamo Petrone, commissario straordinario della Cciaa Irpinia-Sannio - sono il comparto agroalimentare e quello manifatturiero, che richiedono professionalità sempre più specifiche. E per questo

motivo che bisogna insistere sull'incremento degli Its (istituti tecnici superiori) funzionali a preparare questi tipi di lavoratori, di cui vi è assoluta necessità». Una sollecitazione ad incentivare questa realtà formativa la formula anche Monteforte: «È indispensabile. Confindustria è impegnata da tempo in questo senso con una campagna informativa nelle scuole di primo e secondo grado». Disaggregando i dati elaborati dall'indagine, si scopre che, nei prossimi 90 giorni, il settore in cui si concentrerà il maggior numero di entrate è quello dei servizi alle persone: 1.070, quasi il



doppio di quelle programmate lo scorso anno. Segue quello delle costruzioni, che passa da 870 a 960 posti a portata di mano. In terza posizione resta il commercio. A dispetto dei problemi del segmento, servono in ogni caso 660 operatori, 30 in più. Chiude il comparto ancora dei servizi ma di quelli destinati alla copertura delle occorrenze relative ad alloggio, ristorazione, informatica e telecomunicazioni, con 590 richieste. Per quel che concerne gli ingressi in ragione dei profili, ancora una volta i più «gettonati» sono quelli degli operai specializzati e conduttori di impianti: 33%. E del 28% la possibilità di impiego per dirigenti, specialisti e tecnici, una percentuale, tra l'altro, superiore anche alla media nazionale (21%). E infine solo del 5% l'offerta per gli impiegati e del 10% quella destinata ai «generici». Il 25% complessivo degli impieghi così descritti sarà potenzialmente appannaggio dei giovani «under 30».

Allo stesso tempo, è convinzione degli imprenditori che il 14% degli assunti sarà composto da personale immigrato. In ogni caso, per una quota pari al 77% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o maturata nello stesso settore. Una variazione contenuta, certo, ma comunque negativa, riguarda il tipo di rapporto giuridico col quale si intendono disciplinare le assunzioni. Si ricorrerà a un contratto a tempo indeterminato nel 21% dei casi; era del 23%. Aumenta, di contro, quello «a termine», che passa dal 77% al 79%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'età mediana è la più alta in regione ma dati in linea con il trend nazionale

### PROVINCIA/2

Domenico Zampelli

Guardiamoci intorno. Fra tutte le persone che vediamo, una metà ha più di 48 anni e mezzo, l'altra è più giovane. Lo rivela l'analisi condotta da Eurostat sulla struttura e sull'invecchiamento della popolazione, che assegna alla provincia di Benevento l'età mediana più alta in Campania, così come assegna all'Italia il primo posto fra i Paesi dell'Ue. Si parla quindi di età mediana, non media, una differenza non da poco. Nel calcolare l'età media, infatti, si sommano le età di tutti i residenti e il risultato si divide per il loro numero, mentre l'età mediana è quella che si pone esattamente nel mezzo, con lo stesso numero di persone più giovani



che di persone più anziane. È a quest'ultimo aspetto che sta guardando con maggiore interesse la statistica, in quanto guardando l'età media c'è il rischio di non rappresentare bene la situazione. Un esempio economico può essere utile. Se ci sono dieci persone, delle quali nove guadagnano 10mila euro

e l'ultima 410mila euro, la media sarà 50mila euro ma non per questo sarà una comunità di benestanti: il risultato è troppo sbilanciato e fuorviante. Il calcolo della mediana, invece, dà proprio 10mila euro. Così accade anche con la demografia: spesso un territorio viene letto meglio con l'età media-

na. Che in provincia di Benevento ha raggiunto nel 2023 quota 48,4 anni. Più di Avellino (48,1), Salerno (46,8) e soprattutto Caserta e Napoli, che con circa 44 anni sono le province con l'età mediana più bassa in Italia. Per cui Benevento, che alla fine male non sta perché è perfettamente in linea con il dato nazionale, si ritrova ad essere la provincia più matura della Campania. Con tutto quello che ne deriva in termini di programmazione e gestione dei servizi sul territorio.

Negli ultimi 10 anni, spiega l'analisi Eurostat «Statistics Explained», Benevento è passata da un'età mediana di 44,4 a 48,4 anni. Quattro anni in più, così come accade a livello nazionale: il dato italiano è infatti perfettamente coincidente. Ogni anno, insomma, da queste parti l'età mediana sale un po'

di più, circa di quattro mesi. Con una maggiore rincorsa che si è manifestata nell'ultimo periodo, visto che nel 2019 l'età mediana sannita era ancora di 46 anni.

Continuando con questa progressione, in provincia di Benevento il traguardo dei 50 anni non è lontanissimo, anzi. Un'età mediana che è stata appena raggiunta nella vicina Campobasso, come pure nell'altra provincia molisana di Isernia e in altre 25 province italiane, Savona, Biella e Oristano in primis, che si trovano addirittura a quota 52 anni. Dieci anni fa da nessuna parte si leggevano questi numeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANALISI EUROSTAT  
RIVELA CHE NEL 2023  
È STATA RAGGIUNTA  
QUOTA 48,4 ANNI  
LA SOGLIA DEI 50  
NON È LONTANA**

**PETTRONE: «SERVONO  
PROFILI SPECIALIZZATI  
PIÙ FORMAZIONE»  
MONTEFORTE: «AVANTI  
CON LA CAMPAGNA  
NELLE SCUOLE»**

## Caso miami, sigilli a Ponte Valentino sequestrati essiccatoio e 14 container

### BENEVENTO

Enrico Marra

Prima un sopralluogo, poi il sequestro preventivo d'urgenza di un'apparecchiatura e di 14 cassoni contenenti fango essiccato e da essiccare presso l'azienda Sanav, nel Consorzio industriale di Ponte Valentino, e infine la conferma della magistratura. Il provvedimento, frutto dell'attività investigativa dei carabinieri della Compagnia di Benevento della Procura, retta da Aldo Polcastro, è scattato per inosservanza delle prescrizioni indicate nell'autorizzazione per la gestione dei rifiuti. Ieri i carabinieri hanno notificato un decreto di sequestro preventivo dell'impianto di essiccazione e dei 14 container scaricabili emesso dal gip Roberto Nuzo, su richiesta della Procura, in particolare dei sostituti Maria Colucci e Olimpia Anzalone, ritenendo l'esistenza del pericolo che la libera disponibilità dei materiali sequestrati potesse aggravare o protrarre le conse-



guenze del reato, ovvero agevolare di fatto la commissione di ulteriori reati, essendo l'impianto in funzione. La vicenda va avanti da tempo a colpi di denunce sui miami, avvertite in tutta la zona, e proteste. Il 13 febbraio, i carabinieri avevano eseguito un decreto d'ispezione della Procura presso l'azienda, che si occupa di depurazione e recupero di rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi, raccolta e depurazione delle acque di scarico. Quindi il sequestro preventivo. I carabinieri, con l'Arpac e un consulente tecnico nominato dalla

Procura, si erano soffermati sull'impianto di essiccazione fanghi derivanti dal trattamento di rifiuti speciali liquidi in funzione in un capannone. Ricontrata la presenza di fanghi di diverso tipo in assenza di tracciabilità, nonché la commistione di alcuni di essi senza alcuna prova analitica che fosse in grado di evidenziare la similitudine della loro natura e una verosimile miscelazione e gestione illecita dei rifiuti. La Procura aveva poi ottenuto dal gip la convalida del sequestro preventivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Appalti truccati», assoluzioni definitive ricorso della Procura respinto in appello

### CASALDUNI

A sei anni dal processo di primo grado, che aveva assolto tutti gli imputati, tra cui l'ex sindaco di Casalduni Raimondo Mazzarelli, per irregolarità negli appalti presso il Comune, la Corte d'Appello di Napoli ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal procuratore generale avverso la sentenza di primo grado. Pertanto le assoluzioni sono diventate definitive.

Il ricorso riguardava i reati contestati a cinque imputati, di cui tre rappresentanti di società. Si tratta di Raimondo Mazzarelli, Angelo Meoli, all'epoca del fatto scappò dell'ufficio tecnico del Comune di Casalduni, Antonio Iannella, amministratore della «Tecnocostruzioni», Raffaele Iannello, responsabile della «Edilizia Pontese», Raimondo Gerardo Di Rubbo, titolare della «Di Rubbo costruzioni». In Corte d'Appello si sono svolte quattro udienze e ci sono state le arringhe dei difensori degli imputati, gli avvocati Marcello D'Auria, Antonio Barbieri, Gianpiero Pirolo, Giuseppe



pe Sauchella, Angelo Leone. La sentenza di primo grado era stata emessa il 14 febbraio del 2018 dal collegio giudicante della sezione penale del tribunale di Benevento, composto da Daniela Fallarino, giudici a latere Simona Rotili e Francesca Telaro, che era rimasto in camera di consiglio circa due ore. In primo grado erano finiti sotto processo in quindici, tra cui appunto tecnici, funzionari del Comune e titolari di ditte. Si contestavano loro, a vario titolo, appalti truccati e altre irregolarità, con imputazioni che andavano dalla corruzione

alla truffa, al peculato, all'abuso di ufficio, all'induzione indebita di dare o promettere utilità. Una vicenda che risale al marzo del 2013 e che aveva scatenato clamore, anche perché erano scattate anche ordinanze di custodia cautelare, in carcere e ai domiciliari. Tra i destinatari dei provvedimenti in carcere anche Mazzarelli, sindaco, e altri imputati. Misure che poi erano state revocate. Un'operazione condotta, come si ricorderà, dai carabinieri e denominata «Feudo».

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# ECCO LA CABINA DI REGIA PER LA ZONA ECONOMICA SPECIALE: IL PROVVEDIMENTO È CONTESTATO

## La Zes unica vede la luce: c'è la prima riunione

**ROMA.** Prima riunione per la Zes unica. Il provvedimento voluto dal Governo per il Sud, e contestato dal centrosinistra e in particolare, tra gli altri, dal presidente della Regione Campanai Vincenzo De Luca, inizia a prendere forma. Ieri, infatti, si è svolta presso la Biblioteca Chigiana la prima riunione della cabina di Regia per la Zes Unica, convocata dal ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr Raffaele Fitto a cui hanno preso parte i rappresentanti dei Ministeri, delle 8 regioni del Mezzogiorno interessate, (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna) dell'Upi e dell'Anci. Al centro dell'incontro, riferisce una nota, la messa a punto

del Piano strategico della Zes Unica su cui sarà declinata la politica di sviluppo del nuovo organismo. Politica che è frutto, ha spiegato il Ministro Fitto nella sua introduzione, «di una visione di respiro europeo che consentirà di massimizzare l'impatto competitivo dell'intero Mezzogiorno nello scenario internazionale, col riconoscimento di eguali chance di sviluppo a tutti i territori dell'Italia meridionale e a tutte le imprese già insediate nel Sud, o che in esso volessero insediarsi!». In base a quanto stabilito dal decreto Sud alla Cabina di regia sono affidati i compiti di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio della Zes unica. «Alla Struttura di missione Zes, a cui sono trasferite le fun-

zioni già di titolarità degli otto Commissari straordinari», ha proseguito Fitto, «il compito di predisporre il citato Piano strategico». Nel corso dell'incontro si è proceduto all'approvazione del regolamento di organizzazione dei lavori (in base a quanto previsto dall'art 10 del DI Sud), e alla costituzione della Segreteria tecnica, che si occuperà dell'istruttoria delle riunioni della Cabina di regia, e sarà composta da rappresentanti designati dalle amministrazioni, e coordinata dalla Struttura di missione. Nell'illustrare i compiti della Struttura di Missione per il funzionamento e lo sviluppo della Zes il Ministro ha ricordato che a partire dal 1° marzo 2024, le funzioni svolte dagli otto Commissari



straordinari saranno trasferite alla Struttura di missione Zes. Fino a quella data, i commissari straordinari sono tenuti a ricevere le istanze finalizzate al rilascio dell'autorizzazione Unica e a rilasciare il relativo provvedimento, con una competenza che si estende all'intero territorio regionale di riferi-

mento. «Il Piano strategico della Zes, avente durata triennale, definirà, in coerenza con il Pnrr e con le programmazioni nazionali e regionali dei fondi strutturali europei, la politica di sviluppo della Zes Unica», ha dichiarato Fitto, «e sarà adottato con Dpcm previo parere della Cabina di regia».

# Piano anti-evasione con 320 mila controlli Ma saranno mirati

(C) Cegi Digital & Servizi | 170550202219333208114 | sfolgia.ilmattino.it

## IL DOCUMENTO

ROMA Il Fisco affila le armi contro l'evasione. Ma promette anche che i controlli saranno più "mirati". E prima di inviare gli atti di accertamento, ai contribuenti sarà garantito un «efficace contraddittorio» con l'Agenzia. Per la prima volta nel Piano integrato di attività del Fisco, che sarà presentato oggi ai sindacati, entrano i principi base stabiliti dalla riforma del governo. Nei prossimi tre anni l'Agenzia delle Entrate effettuerà, come minimo, 320 mila controlli sostanziali l'anno. Accertamenti che riguarderanno sia le imposte dirette, l'Iva, le tasse di registro, i bonus. Le attività di controllo, spiega il documento,

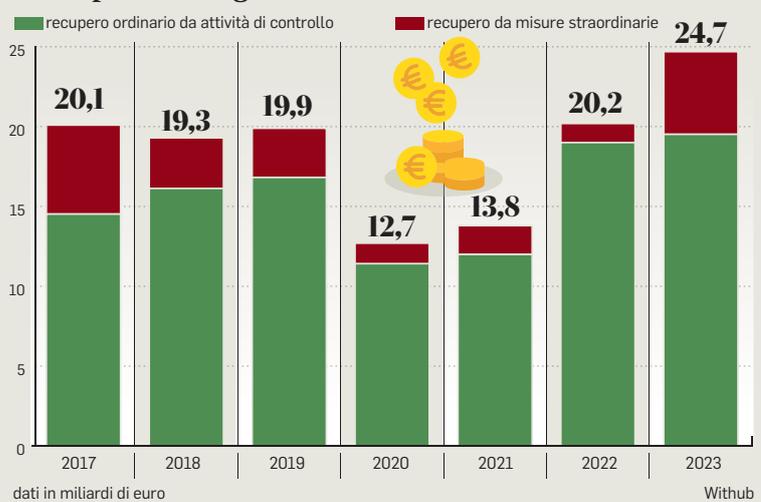
saranno «potenziate», ma sarà aumentata anche la loro efficacia «mediante una migliore selezione preventiva di sottoporre ad accertamento». L'armamentario a disposizione dell'Agenzia delle Entrate ormai è vasto: dall'anagrafe tributaria con i dati sui conti correnti e le carte di credito, fino alla fatturazione elettronica.

## IL PASSAGGIO

Da qualche mese il Fisco ha iniziato ad incrociare le banche dati, stilando liste di contribuenti più a rischio evasione i cui nomi sono oscurati da degli pseudonimi ma che costituiscono la base del lavoro vero e proprio di accertamento. Quest'anno, spiega il Piano, saranno monitorati «i comportamenti di soggetti a elevata pericolosità fiscale». Le «analisi selettive», spiega ancora l'Agenzia, saranno migliorate utilizzando «i dati derivanti dalla fatturazione elettronica» che saranno incro-

► Gli obiettivi del Fisco nel 2024: ► Incrocio dei dati per individuare verifiche preventive su tutti i bonus i soggetti a maggiore rischio

## Il recupero dell'Agenzia delle Entrate



ciati con quelli dei conti correnti. Oltre al bastone, come detto, c'è la carota del «confronto preventivo» con il contribuente che sarà reso «partecipe» del procedimento di accertamento «mediante un efficace contraddittorio con l'Agenzia» sia «nella fase istruttoria», quin-

**PREVISTO L'INVIO DI 3 MILIONI DI LETTERE PER INVITARE I CONTRIBUENTI A REGOLARIZZARE LE LORO POSIZIONI**

di prima che gli sia contestata la violazione, sia nell'ambito degli «istituti definitivi», quando cioè il Fisco potrà proporre somme e sanzioni da versare per chiudere il contenzioso. L'Agenzia poi, spiega che si concentrerà anche sulle multinazionali, quelle che fatturano più

## Paradisi fiscali, Bahamas e Seychelles fuori dalla lista



Spiaggia delle Bahamas

## LA DECISIONE

ROMA La Ue ha rimosso quattro giurisdizioni - Bahamas, Belize, Seychelles e Isole Turks e Caicos - dalla lista delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali. Le Bahamas e le Isole Turks e Caicos sono state completamente cancellate dall'elenco perché hanno risolto con successo le carenze nell'applicazione dei requisiti di sostanza economica. Belize e Seychelles sono stati spostati nella lista dei paesi che non rispettano tutti gli standard internazionali, ma si sono impegnati a farlo (viene denominata lista grigia). Attualmente della lista nera fanno parte 12 giurisdizioni che non hanno migliorato i propri standard di buona governance fiscale o non hanno compiuto progressi sufficienti nel rispettare i loro impegni precedenti. Si tratta di Samoa americane, Anguilla, Antigua e Barbuda, Fiji, Guam, Palau, Panama, Federazione Russa, Samoa, Trinidad e Tobago, Isole Vergini americane e Vanuatu. Inoltre, 10 giurisdizioni figurano ora nella lista grigia.

di 750 milioni di euro l'anno. Il 93 per cento delle posizioni presenti nello scambio di informazioni con gli altri Paesi sarà sottoposto a controlli. Si tratta, in pratica, di nove multinazionali su dieci.

## IL CAPITOLO

Un capitolo a parte è dedicato alla «tax compliance», l'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti. Si tratta, tra l'altro, di uno degli obiettivi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quest'anno, si legge nel Piano dell'Agenzia delle entrate, saranno inviate 3,01 milioni di lettere di compliance, una sorta di avviso bonario con il quale il Fisco avverte il contribuente che dai controlli automatizzati sono emersi errori o omissioni nelle dichiarazioni e, dunque, invita chi riceve la missiva a mettersi in regola. Oltre a confermare che quest'anno saranno spedite oltre 3 milioni di queste lettere, il Fisco si dà anche l'obiettivo di contenere sotto il 5 per cento i «falsi positivi», ossia la richiesta di versamenti non dovuti. Tra gli obiettivi dell'Agenzia, inoltre, c'è anche quello di contenere al massimo le frodi sui bonus edilizi. La promessa è di riuscire a verificare in maniera preventiva otto comunicazioni su dieci di cessione del credito e la stessa percentuale di comunicazione di sconto in fattura (il dato esatto è l'82 per cento per il 2024 che sale fino all'87 per cento nel 2026).

Per adesso invece, il Piano non prevede obiettivi precisi sull'adesione al concordato preventivo biennale, il patto che il Fisco offrirà alle Partite Iva calcolando l'ammontare di tasse da versare nei prossimi due anni. Chi accetterà il conteggio non potrà essere sottoposto ad accertamenti. I risultati di questa misura, appena attuata con l'adozione di un decreto legislativo, saranno valutati soltanto «a consuntivo». Andrà invece avanti il piano di assunzioni che entro quest'anno dovrà portare all'ingresso complessivo di 11 mila nuovi dipendenti. La stima degli ingressi del 2024 è di 2.600 nuovi funzionari.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA La fumata bianca potrebbe esserci nel consiglio dei ministri di oggi. Sul tavolo c'è il nono decreto attuativo della delega fiscale firmata dal vice ministro per l'economia Maurizio Leo. Un provvedimento che cambierà da cima a fondo il sistema delle sanzioni tributarie, sia dal punto di vista della quantificazione che da quello delle pene inflitte agli evasori. Ma rivedrà e rafforzerà anche un meccanismo ben conosciuto dai contribuenti italiani: quello del ravvedimento operoso. Il meccanismo cioè, che permette di regolarizzare la propria posizione con il Fisco (prima però di aver ricevuto un formale atto di accertamento), pagando sanzioni ridotte fino ad un decimo. Il decreto ricalcherà la riduzione delle percentuali per evitare, aveva spiegato Leo, che con il ravvedimento si possa arrivare «ad un ammontare di sanzioni assolutamente risibili». Insom-

## Nuovo ravvedimento operoso: ridotte le sanzioni tributarie e niente processo per chi paga

ma, l'intenzione del governo è evitare che i contribuenti possano ritardare il pagamento delle imposte usando lo Stato come una banca per finanziarsi.

## IL TAGLIO

Le sanzioni comunque saranno ridotte nei loro importi massimi. Leo ha più volte ricordato che l'Italia è «assolutamente fuori linea rispetto agli altri paesi dell'Unione europea che applicano meccanismi sanzionatori e non eccedono il 60 per cento». Il sistema fiscale italiano prevede penalità molto alte per chi non versa le tasse. Omettere di dichiarare i redditi, comporta una sanzione che oscilla tra il 120 e il 240 per cento. Non solo. Chi non versa il dovuto rischia, oltre a dover pagare un'imposta triplicata, anche un procedimento penale che corre su un binario parallelo a quello del giudizio tributario. Oggi fare pace con il Fisco non necessariamente comporta l'archiviazione anche del giudizio



Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo

penale. Dunque uno degli obiettivi della riforma che sarà discussa oggi in consiglio dei ministri, è di evitare il «bis in idem», ossia che un contribuente sia chiamato a dover respon-

dere due volte per uno stesso comportamento. In particolare si punta ad una depenalizzazione della cosiddetta «evasione di necessità», quella che si ha quando le tasse vengono rego-

larmente dichiarate, ma poi il contribuente non riesce a versare gli importi per cause non dipendenti dalla sua volontà. A maggior ragione se ha utilizzato i soldi per pagare fornitori e dipendenti e, magari, ha anche all'attivo dei crediti non saldati dalla pubblica amministrazione.

In questo caso dovrebbe rimanere la sanzione amministrativa, ma dovrebbe invece venir meno quella penale. Così come il procedimento dovrebbe essere archiviato nel caso in cui un contribuente che si è sempre comportato in modo onesto con il Fisco, ha omesso una di-

chiarazione o un versamento, ma poi si è messo in regola pagando, magari anche a rate, il dovuto. Un altro punto che il decreto proverà a chiarire, è la differenza tra crediti inesistenti e non spettanti. Una distinzione molto importante anche per i bonus edilizi ma, in generale, per tutti i crediti di imposta. Oggi l'Agenzia delle Entrate tende a considerare tutti i crediti contestati come «inesistenti». Classificarli in questo modo consente al Fisco di poter accertare anche periodi molto vecchi nel tempo, fino a otto anni, mentre per i crediti «non spettanti» l'azione di estinzione dopo cinque anni. Ma cambiano anche le sanzioni, sia amministrative che penali. Quelle dei crediti inesistenti sono molto più pesanti. L'intenzione è di chiarire bene quando un credito può essere qualificato come «inesistente» e quando invece va considerato più semplicemente «non spettante».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MULTA PER OMESSA DICHIARAZIONE PUÒ ARRIVARE FINO AL 240%. LA MEDIA UE NON SUPERA IL 60%**

**OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI IL NONO DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA**

# Febbraio caldo come dieci anni fa ma cresce la temperatura media

(C) Geo Digital e Servizi | 170059269 | 93339408114 | Scuola | Il Mattino.it

## IL FOCUS

Mariagiovanna Capone

Febbraio è travestito da primavera, ce ne siamo accorti tutti. Mentre al Nord i piumini sono appesi all'attaccapanni da oltre un mese, al Sud c'è chi va in giro in t-shirt e perfino chi azzarda un tuffo al mare. Tutta colpa della bolla africana che staziona da settimane sul Mediterraneo portando giornate calde, assolato o appena velate, assenza di vento e pioggia. Tuttavia, osservando i dati delle temperature medie dei febbraio degli ultimi dodici anni, gli effetti di questa primavera anticipata non sono molto anomali nelle regioni meridionali e centrali che nel 2016 hanno toccato il picco massimo, ma sono decisamente anomale per quelle settentrionali, che così calde non sono mai state. Tenendo da parte il global warming (che coinvolge l'intero pianeta), questa condizione è probabilmente dovuta alla sommatoria di una serie di contesti sfavorevoli: la geografia (la piana padana), l'alta densità di popolazione, abitazioni e vetture, la presenza di allevamenti intensivi e coltivazioni agricole. Milano per ora ha una temperatura media di 8,9 gradi, neanche paragonabile con gli 8,1 del 2020. Tuttavia, i conti dopo la fine di febbraio potrebbero mutare drasticamente poiché da domani è in arrivo un ciclone artico sulla penisola e con esso piogge copiose, temperature in calo e la tanto attesa neve, in particolare sulle montagne di Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, che sarà abbondante anche a quote prossime ai 700-900 metri.

### CALDO RECORD NEL 2016

Il 2016 fu un febbraio piuttosto caldo per Napoli. Ci furono frotte di gente al mare per via di quei 23,6 gradi raggiunti nel mese e una minima di appena 6,9 per una manciata di giorni poiché la media mensile raggiunta che si registrò fu di 14 gradi, mite come una primavera inoltrata un mese in anticipo rispetto a quella astronomica. Abbigliamento leggero anche nel 2014, quando ci fu un febbraio assai simile a quello attuale: 13,4 la media mensile (attualmente è 13,6 ma mancano ancora 8 giorni) con 21,8 di temperatura massima raggiunta contro i 17,7 di quest'anno, e una minima raggiunta di 8,7 contro gli 8,5 di ora. Nel 2014, però piovve quattro volte di più: 120,8 millimetri contro 31,4 di adesso. La maglia nera del febbraio meno piovoso però l'indossa il 2013 (14,4) mentre quello più piovoso dal 2012 a oggi è il 2015 quando ci furono 189,7 millimetri e ben 16 giorni di pioggia contro i 6 di febbraio 2024. Anche a Roma, il febbraio più caldo fu quello del 2016 con 11,8 gradi di media, contro gli 11,3 di adesso, e proprio come Napoli, il 2014 è stato il febbraio gemello a quello attuale: il gradi di media contro gli 11,3. Milano. Il febbraio più freddo per tutti fu quello del 2012: 8,3 di temperatura media a Napoli, 5,1 a Roma e 1,9 a Milano che raggiunse perfino -12 gradi.

### LA SICCIÀ INVERNALE

I giorni di pioggia nel 2024 sono finora pochissimi e la conferma arriva dal rapporto «Siccità nel Mediterraneo - gennaio 2024» del Centro comune di ricerca (Joint Research Centre) della Commissione

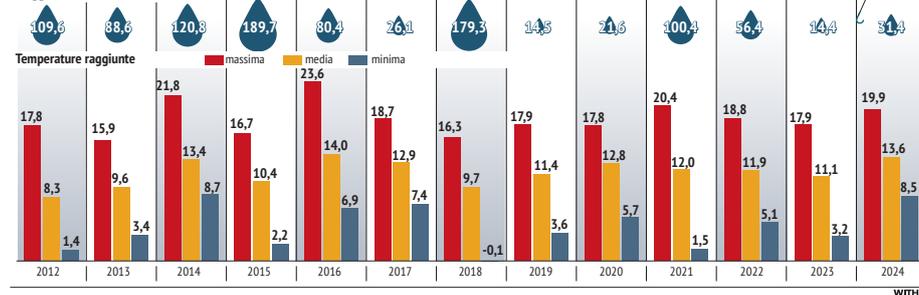
**SI FA SENTIRE LA CARENZA DI PIOGGE: COLPITE LE COLTURE INVERNALI DALLA GRECIA ALLA SPAGNA**

► Primavera anticipata, colpa della bolla africana  
Al Sud è ormai tendenza. L'anomalia è il Nord

► Napoli, massima lontana dai record del 2014 e 2016  
E Milano fa registrare l'aumento di quasi un grado

## COM'È CAMBIATO IL CLIMA

FEBBRAIO A NAPOLI  
Pioggia totale in mm



acqua potabile e sulla produzione di energia. La carenza di pioggia e le temperature record del gennaio 2024 hanno colpito le colture invernali e gli alberi da frutto lungo la costa in Spagna, Italia, Grecia e nelle isole del Mediterraneo, mentre in Marocco e Algeria la crescita dei raccolti è stata ridotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUALCOSA PUÒ CAMBIARE NEI PROSSIMI GIORNI: DA DOMANI IN ARRIVO SULLA PENISOLA UN CICLONE ARTICO**



ne Ue, che segnala un record tra l'1 e il 20 gennaio, dopo l'anno più caldo di sempre mai registrato dal programma satellitare Ue Copernicus. Una siccità grave e prolungata ha colpito l'Europa per oltre due anni e l'Africa settentrionale per sei anni, causando carenze idriche e ostacolando la crescita della vegetazione, le cui conseguenze si avvertono dalla Sicilia alla Sardegna fino alla Catalogna e l'Africa settentrionale. Il dossier spiega che «eventi di siccità gravi e prolungati hanno colpito l'Europa per oltre due anni e l'Africa settentrionale per sei anni, causando carenze idriche e ostacolando la crescita della vegetazione». Temperature prolungate e superiori alla media, periodi caldi e precipitazioni scarse hanno già portato a «condizioni di grave siccità in pieno inverno» nell'Italia meridionale, nella Spagna meridionale, nell'isola di Malta, in Marocco, Algeria e Tunisia. I serbatoi in Sicilia sono al di sotto del livello di allerta e «potrebbe essere necessario un razionamento dell'acqua per garantire i servizi minimi», in Sardegna si stima che i bacini idrici avranno meno del 50 per cento della loro capacità nel dicembre 2023, in Catalogna il primo febbraio è stata dichiarata l'emergenza siccità con «severe restrizioni idriche» (le riserve sono sotto al 16 per cento), così come nella regione portoghese dell'Algarve, e in Marocco il riempimento medio delle dighe al 23 per cento ha imposto il divieto dell'uso dell'acqua per la pulizia delle strade, l'irrigazione dei parchi e di alcune aree agricole. Le previsioni per il futuro di brevissimo termine non tendono a migliorare: «È prevista una primavera più calda nell'Italia meridionale, in Grecia, nelle isole del Mediterraneo e nell'Africa settentrionale», con serie preoccupazioni per l'impatto sull'agricoltura, sugli ecosistemi, sulla disponibilità di

## TRIBUNALE DI NAPOLI IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

III SEZIONE CIVILE  
SEZIONE SPECIALIZZATA IN MATERIA DI IMPRESA

Così composto

Dott. Nicola Graziano Presidente  
Dott. Ornella Minucci Giudice  
Dott. Mario Fucito Giudice rel.

Ha pronunciato la seguente

### SENTENZA NON DEFINITIVA

Nel giudizio iscritto al n. 9346/2022 r.g.a.c., riservato al collegio per la decisione con i termini di cui all'art. 190 c.p.c. e pendente tra:

- **Orizzonti Holding S.p.A.** (C.F. e P. IVA 01562660769) con sede in Potenza (PZ), Via Isca del Pioppo n. 19, qui in persona del suo Consiglio di amministrazione e legale rappresentante pro-tempore sig. Costantino Di Carlo e **GDA S.p.A.** (C.F. e P. IVA 01448340768) con sede in Potenza (PZ), Via Isca del Pioppo n. 19, qui in persona del suo Presidente del Consiglio di Amministrazione e legale rappresentante pro-tempore sig. Costantino Di Carlo, entrambe rapp.te e difese dagli avv.ti Paolina Testa, Chiara Pappalardo e Mario Pisapia

– attori –

contro

**1) OVS S.p.A.** (p. iva: 04240010274), con sede in Mestre (VE), via Terraglio n. 17, in persona del procuratore speciale; **2) JM Sviluppo Italia S.r.l.** (p. iva: 07890811214), con sede in Torre del Greco (NA), via Vittorio Veneto n. 19, in persona del legale rappresentante pro tempore; **3) PEGG S.r.l.** (p. iva: 0421880613), con sede in Caserta (CE), via Roosevelt n. 27, in persona del legale rappresentante pro tempore; **4) BMR S.r.l.** (p. iva: 04178360618) con sede in Casapulla (CE), via Bari n. 9, in persona del legale rappresentante pro tempore, rapp. Te e difese dagli avv.ti Rapisardi, Solveni, Gallo e De Fusco;

– convenuti –

[omissis]

P.Q.M.

Il tribunale come in epigrafe composto, definitivamente pronunciando sulle domande da 1 a 4 e n. 7 come riportate sopra nelle conclusioni, nel giudizio r.g.a.c. 9346/2022, pendente tra le parti come innanzi rappresentate e difese dispone:

- accerta e dichiara la contraffazione da parte delle convenute del segno PICK UP per i servizi di vendita al dettaglio di cui in parte motiva, come descritto nei marchi PICK UP di titolarità di Orizzonti Holding indicati in narrativa ai sensi dell'art. 20, co. 1, lett. b) c.p.i.;
  - accerta e dichiara che l'utilizzo del marchio PICK UP con le modalità descritte in parte motiva costituisce atto di concorrenza sleale ex art. 2598 n. 1 c.c. nei confronti dell'attrice GDA S.p.A.;
  - inibisce alle convenute ex art. 124 c.p.i. qualsiasi utilizzo del marchio PICK UP per gli ambiti commerciali descritti in parte motiva fissando la sanzione di euro 5.000,00 per ogni giorno di violazione e di ritardo nell'esecuzione della presente sentenza, a decorrere dal 30 giorno di conoscenza legale della presente;
  - ordina la pubblicazione dell'epigrafe e del dispositivo della presente sentenza, con caratteri di dimensioni doppie rispetto al normale, sulle pagine nazionali dei quotidiani «Corriere della Sera», «La Repubblica», «Il Mattino» e «La Gazzetta del Mezzogiorno», per almeno una volta ed in giorni feriali, a cura delle attrici ed a spese delle convenute;
  - condanna le convenute in solido tra loro, per le domande qui definite 1, 2, 3, 4, 7, al pagamento dei compensi di causa liquidati come in parte motiva per euro 21.155,00 oltre accessori di legge e spese vive;
  - provvede con separata ordinanza sulla prosecuzione del giudizio.
- In Napoli, 23.01.2024

# Imprese & Territori

## Confcooperative

Dal clima impazzito danni da 210 miliardi in 40 anni -p.19

## Acciaio

Ex Ilva, Quaranta nominato commissario straordinario -p.21



## COSMETICA DI LUSO

Valmont accelera su arte, bellezza e ospitalità con una mostra a Palazzo Bonvicini a Venezia, sede di una delle tre residenze del brand a cui si aggiungerà una quarta a Barcellona  
[ilsale24ore.com/moda](https://www.ilsale24ore.com/moda)



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

## Farmaci, la Campania vola con l'export: 6 miliardi nel 2023

### Innovazione

Novartis ha investito oltre 70 milioni da qui al 2025 sul sito di Torre Annunziata

Cattani (Farmindustria): dal governo attenzione ma ora rafforzare il settore

### Marzio Bartoloni

L'Italia è sempre più il "granato del farmaco" per il mondo con la produzione che nel 2023 ha superato per la prima volta il tetto dei 50 miliardi. E tra i motori di questa crescita del farmaco made in Italy c'è la Campania che ha raggiunto numeri da record con una vocazione all'export sempre più forte: il suo valore è quintuplicato dal 2018 raggiungendo l'anno scorso 16 miliardi di esportazioni, ormai un prodotto manifatturiero su quattro (il 26%) della Regione che va all'estero è un farmaco, rappresentando anche l'86% dell'export hitech e proiettando Napoli al quarto posto nel ranking provinciale delle esportazioni farma-

anche il mercato cinese a cui si aggiungono altri 17 Paesi in tutto il mondo. «La Campania è una punta di diamante dell'industria farmaceutica nel Mezzogiorno. Lo dimostra la presenza sul territorio di aziende grandi, medie, piccole che rappresentano al meglio il made in Italy, con quello sguardo al futuro e quella creatività che da sempre ci contraddistinguono», avverte il presidente di Farmindustria Marcello Cattani in occasione della diciottesima tappa del road show di Farmindustria in Italia sul valore del farmaco che ieri si è fermato nello stabilimento di 150mila mq vicino Napoli di Novartis. Cattani al Governo riconosce «l'attenzione giusta al settore», ma chiede segnali importanti sui fattori che limitano il suo ulteriore sviluppo: dal payback che grava sulle aziende «come una condanna divina» alla revisione degli incentivi «efficaci e tempestivi» per attrarre gli investimenti fino alla protezione brevettuale «su cui l'Ue sembra aver abbandonato posizioni ideologiche». Sulla stessa scia Costanzo Jannotti Pecci presidente di Confindustria Campania che evoca la necessità di «un piano di politica industriale che abbia un orizzonte di tempo adeguato e una strategia sulla logistica campana per i farmaci». Ma qual è la "ricetta" di questa italiana toy del farmaco? «In Italia c'è un mix di successo fatto di multinazionali, grandi aziende a capitale italiano fortemente internazionalizzate e piccole aziende con grandi capacità produttive», spiega Lucia Aleotti vice presidente di Farmindustria. Un tessuto che si ritrova anche in Campania dove c'è innanzitutto la big Novartis con «questo stabilimento che è un fiore all'occhiello dell'azienda e che è stato certificato anche dalle autorità cinesi, Paese verso il quale cresceranno ancora le nostre esportazioni. Qui a Torre Annunziata ha funzionato l'ecosistema: dalle competenze delle persone alle istituzioni che hanno agito con efficacia e rapidità», sottolinea l'ad di Novartis Italia Valentino Confalone. Ma le altre esperienze di successo del territorio c'è anche la Pierre spa, azienda campana che è uno dei principali produttori mondiali di anestetici dentali con fatturato di 60 milioni e investimenti di 40 milioni negli ultimi 5 anni nello stabilimento di Capua. E poi Kedrion big del farmaci plasmaderivati che qui ha un sito a 15 km da Napoli nello stabilimento di Sant'Antimo che produce 23 specialità distribuite in 60 Paesi e la Damor farmaceutici con laboratori di ricerca e produzione a Napoli che ha appena investito 12 milioni negli ultimi tre anni.



Torre Annunziata. Lo stabilimento vicino Napoli di 150mila metri quadrati su cui Novartis sta investendo oltre 70 milioni fino al 2025 per potenziare le sue linee produttive

### Alcune aziende della filiera campana



**Novartis a Torre Annunziata**  
Lo stabilimento di Novartis di Torre Annunziata si estende per 150.000 mq e impiega 600 dipendenti, con un indotto di oltre cento. Nel 2024 la produzione raggiungerà oltre 150 milioni di confezioni per 118 paesi, tra questi il farmaco per lo scompenso cardiaco



**Kedrion a Sant'Antimo**  
A 15 chilometri da Napoli lo stabilimento di Sant'Antimo fa parte di Kedrion. Il sito (circa 40mila mq) produce 29 specialità terapeutiche (plasmaderivati) che vengono distribuite in circa 60 Paesi nel mondo. A Sant'Antimo sono impiegate 160 persone



**La Damor di Napoli**  
Damor Farmaceutici, fondata nel 1943, con laboratori e sito produttivo a Napoli (16.000mq) ha avviato un percorso di sviluppo con investimenti di oltre 12 milioni nel triennio 2019-2022 ed esporta i suoi prodotti in 20 Paesi



**Il sito di Capua di Pierre**  
La Pierre è tra i principali produttori mondiali di anestetici dentali ed è presente in oltre 60 Paesi ai quali distribuisce oltre 150 milioni di tubofiale con un fatturato di circa 60 milioni. Il sito di Capua è l'unico autorizzato dalla Fda al di fuori del Nord America



MARCELLO CATTANI  
Presidente di Farmindustria

ceutiche solo dietro Ascoli, Latina e Milano. La forza di questa filiera industriale si poggia su una quindicina di aziende - tra multinazionali e società a capitale italiano - che garantiscono 2mila occupati diretti che diventano oltre 4mila con l'indotto. Aziende che da anni investono sul territorio come dimostra il fatto che il tasso di investimenti nella farmaceutica è raddoppiato ogni anno negli ultimi cinque anni: l'ultimo è quello di Novartis che ha deciso di scommettere oltre 70 milioni da qui al 2025 per ampliare il suo sito produttivo di Torre Annunziata assumendo anche 150 persone (a regime saranno 300) per portarlo a una produzione entro il prossimo anno di 10 miliardi di compresse l'anno (oggi sono 8 miliardi) nelle aree del cardiologico, delle neuroscienze e dell'oncologia e con i farmaci per lo scompenso cardiaco - un blockbuster della multinazionale - che con 2,5 miliardi di compresse raggiunge

## Porti turistici, in arrivo un piano strategico

### Nautica

Il progetto, messo a punto da alcuni operatori, sarà presentato al Governo

### Raoul de Forcade

È giunto a una definizione quasi completa il piano strategico della portualità turistica italiana 2025-2027 che alcuni operatori del settore stanno mettendo a punto dall'anno scorso e intendono presentare, a breve, al Governo. Il pro-

getto ha lo scopo «di arrivare a una normativa che indichi sei o sette punti, in base ai quali si possa programmare il futuro dei porti turistici italiani. E, naturalmente, al primo posto dell'elenco ci sono la semplificazione e l'abbattimento della burocrazia». A spiegarlo è stato Luciano Serra, presidente di Assonac-Confcommercio che ha organizzato, con Assonautica, gli Stati generali della portualità turistica italiana.

L'appello di Serra ha ottenuto una rapida risposta dal ministro delle Politiche del mare, Nello Musumeci, presente all'incontro, il quale ha suggerito alle associazioni di avanzare «tre o quattro punti di proposta normativa, in modo da mettere il Governo nelle con-

dizioni di poter analizzare quali sono le maggiori esigenze avvertite e suscettibili di essere affidate a un quadro normativo adeguato». Queste proposte andrebbero sottoposte al Cipom (Comitato interministeriale per le politiche del mare), all'interno del quale sono rappresentate anche Confindustria nautica e Assonautica (l'associazione confindustriale dei porti turistici). Al Cipom, ha proseguito Musumeci, «potremmo far incontrare i ministeri che, direttamente o indirettamente, si occupano della materia. E mentre il Governo lavora alla riforma dei porti, può benissimo lavorare, col vostro contributo, critico ovviamente, perché non tutte le proposte potranno essere con-

divise», anche sulla portualità turistica. All'incontro era presente anche il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che ha ricordato come ci sia «in cantiere un collegamento sulla blue economy, che riguarderà anche, ovviamente, gli aspetti della portualità».

Il piano strategico di Assonac, ha chiarito Serra, punta «a superare l'assenza di organicità degli interventi legislativi che si sono succeduti nel tempo e, soprattutto, la mancata considerazione dell'importanza strategica delle strutture dedicate alla nautica da diporto»; fattori che «rendono indispensabile un intervento normativo unitario e specifico».

L'obiettivo è creare una normativa unitaria. Musumeci: «Le proposte andranno al Cipom»

### INDUSTRIA

#### UN MILIONE DI IMMATRICOLAZIONI

## Mercato Ue dell'auto: +11,5% a gennaio

Il mercato europeo dell'auto archivia il segno negativo di dicembre scorso e torna a recuperare volumi chiudendo gennaio a quota un milione di immatricolazioni (area Ue, Efta e Uk), l'11,5% in più rispetto a gennaio 2023 ma con un gap del 17% rispetto al 2019. L'Europa dunque prova a invertire la rotta rispetto al segno negativo registrato nell'ultimo mese del 2023 e scommette sui modelli ibridi, che raggiungono il 30% del mercato. Le immatricolazioni di auto full electric invece sono state 120.926, il 29,3% su gennaio 2023 ed una quota di mercato pari all'11,9%, «significativa, ma comunque inferiore a quella registrata nell'intero 2023 che è stata del 15,7%» evidenzia il Centro Studi Promotor guidato da Gian Primo Quagliano. Tra le case produttrici, Stellantis cresce più del mercato (+16%) nel mese grazie al contributo importante di tutti i brand tranne Fiat e Ds che hanno invece hanno registrato una performance negativa. Volkswagen resta sotto la soglia della media di mercato (+8,1%) rallentata dal segno meno del principale marchio della casa tedesca. Il Gruppo Renault registra una prestazione fiacca a gennaio e un calo delle immatricolazioni del 2%, resta in terza posizione per volumi sul mercato europeo a breve distanza da Hyundai. Il Gruppo Bmw registra a gennaio un vero e proprio exploit (+29,7%) e stacca di quasi tre punti Mercedes che invece fa i conti con un calo delle immatricolazioni del 10%. Infine i cinesi di Saic consolidano una quota di mercato all'1,7% con una crescita del 26% e affiancano Tesla che vanta la stessa presenza sul mercato e un trend di crescita delle immatricolazioni dell'86,3 per cento. La crescita delle immatricolazioni non interessa tutti i 31 paesi dell'area ma è comunque sostenuta nei principali cinque mercati: la Germania ha visto le immatricolazioni crescere del 19,1%, in Francia le immatricolazioni sono cresciute del 9,2%, nel Regno Unito l'incremento è stato dell'8,2%, mentre in Spagna la crescita è stata del 7,3% e in Italia del 10,6 per cento.

—Filomena Greco  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL FUTURO INDUSTRIALE DI MIRAFIORI

## Incontro tra Stellantis e il Comune di Torino

Un incontro "dovuto", dopo le polemiche e le indiscrezioni dei giorni scorsi quello tra Stellantis, Comune di Torino e Regione Piemonte, sindacati e associazioni datoriali. Che il Gruppo automobilistico valuta positivamente mentre per i sindacati si è trattato di un vertice interlocutorio. Al centro il destino di Mirafiori per il quale Stellantis ha confermato gli investimenti in corso - dal Battery Technology Center all'Hub per l'economia circolare, passando per l'area produttiva dedicata al cambio elettrificato eDCT e il green campus - ribadendo l'importanza dell'ingegneria, «soprattutto a Torino, come centro strategico per lo stile del brand italiano». Nessun riferimento, durante l'incontro, alla possibilità di avviare la produzione di modelli in capo al cinese di Leapmotor sul polo torinese. L'azienda si dice fiduciosa sul ruolo centrale che l'Italia può svolgere nel panorama automobilistico europeo e scommette, lo ribadisce, «in un coinvolgimento attivo di tutti gli attori del settore». I sindacati però restano preoccupati per il futuro industriale dello stabilimento dove la produzione è in calo, manca ancora una nuova missione produttiva e l'età media dei dipendenti è alta. Stellantis assicura che il futuro della Fiat 500 elettrica sarà legato a Torino e si dice convinta che l'avvio del nuovo piano incentivi potrà aumentare la produzione di vetture a Mirafiori. «Abbiamo rappresentato all'azienda l'esigenza di dare di maggiore chiarezza quali sono le strategie - sottolinea il sindaco della Città Stefano Lo Russo - inoltre abbiamo avviato un lavoro condiviso per definire un documento programmatico che individui le priorità del territorio per affrontare questa difficile fase industriale e di mercato». Torino sconta i ritardi infrastrutturali di connessione verso i porti liguri, ad esempio, come ricorda il sindaco: «Si tratta di fattori di competitività sui quali faremo massa critica per offrire maggiori occasioni di sviluppo».

—F.Gre.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Imprese & Territori**  
L'allarme ambientale

# Dal cambiamento climatico conto da 210 miliardi in 40 anni per l'Italia

**Concooperative-Censis**

Un terzo dei danni subiti dalle imprese del Continente è toccato proprio al Paese

Tra il 2017 e il 2022 il costo è stato di 42,8 miliardi, di cui 17 miliardi nel 2022

Negli ultimi 40 anni in Italia il cambiamento climatico è costato 210 miliardi di euro. Un prezzo altissimo. L'equivalente di tutto il Pnrr. Oppure di dieci manovre finanziarie. La denuncia arriva da Concooperative, che al Censis ha commissionato uno studio sull'impatto economico del climate change sull'economia nazionale. Il nostro Paese è anche quello che per il clima impazzito paga il conto più salato in tutta Europa: un terzo dei danni subiti dalle imprese del continente è toccato proprio all'Italia.

Gli accadimenti degli ultimi anni non hanno fatto altro che accelerare il fenomeno: «Solo dal 2017 al 2022 - spiega Maurizio Gardini, presidente di Concooperative - il conto per l'Italia è ammontato a 42,8 miliardi, di cui 17 soltanto nel 2022». E questo senza nemmeno inserire nel calcolo la grande alluvione della Romagna, che è avvenuta nel 2023 e ha messo in ginocchio l'agricoltura regionale, coinvolgendo in maniera diretta proprio molte cooperative.

Dei 210 miliardi di danni stimati dal Censis, 111 sono direttamente causati dai disastri naturali: «Dall'analisi emerge che in Italia una Pmi su 4 è minacciata - spiega Gardini - perché è localizzata in un comune a rischio frane e alluvioni. La loro probabilità di fallire, una volta che si è verificato l'evento avverso, è del 4,8% più alta di quella delle altre imprese. Ecco perché la cura del territorio non è un costo, ma un investimento sul sistema Paese». Ol-



**Gli effetti.** Un'auto distrutta da giganteschi chicchi di grandine è la provocazione portata da CENSIS e Factorza alla Milano Fashion Week a proposito del cambiamento climatico

tre a una maggior probabilità trarre più per sempre la saracinesca, le aziende italiane localizzate nei comuni più colpiti da disastri naturali hanno in media ricavi del 4,2%. Inferiori alle altre aziende e un tasso di occupazione più basso dell'1,9%.

I dati del Censis confermano che il settore più colpito dai disastri naturali è l'agricoltura: «L'andamento dell'economia agricola nel 2022 - ricorda Gardini - ha registrato un calo della produzione dell'1,5%, poco meno di 900 milioni di euro». Buona parte del risultato negativo è da imputare alla siccità, che ha ridotto la produzione di legumi del 17,5%, quella di olio di oliva del 14,6% e quella dei cereali del 13,2%. Dal punto di vista territoriale, il calo dei raccolti ha avuto una maggiore incidenza nel Nord Ovest (-3,5%) e al Sud (-3,0%); se si guarda al valore aggiunto, il colpo subìto dall'economia del Nord Ovest due anni fa è stato di un calo del 7,6%, mentre al-

**Dall'analisi emerge che in Italia una Pmi su quattro è minacciata perché in un Comune a rischio frane e alluvioni**

**A MILANO RECORD MALATTIE RESPIRATORIE E ALLERGIE**  
«È indubbio il fatto che a Milano siano aumentate fortemente le malattie legate all'inquinamento ambientale,

vediamo più patologie polmonari per esempio. È evidente per noi medici. Ma sono aumentate anche le allergie e tutti i disturbi legati allo smog, che in questa città, particolarmente

inquinata, ci sono sempre stati, ma che negli ultimi anni abbiamo visto ulteriormente moltiplicarsi». Così ieri Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei medici di Milano.



**L'impatto.** Gli allevamenti intensivi impattano sulla qualità dell'aria e la Lombardia ospita circa il 25% di tutti i capi allevati in Italia

## Inquinamento, il caso stalle sui dati in Lombardia

**Le tesi in campo**

**Greenpeace: valgono il 50% del PM2.5. Carni Sostenibili: sequestrano carbonio**

**Micaela Cappellini**

L'allarme di questi giorni per lo smog a Milano, e più in generale in tutta la Pianura Padana, chiama in causa il ruolo degli allevamenti. Secondo i dati dell'Ispra - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - le stalle sarebbero responsabili del 16,6% dell'inquinamento da particolato fine. Ma quanti animali d'allevamento ci sono oggi, in Lombardia?

Secondo la Goldiretti, che si basa sui dati dell'Anagrafe zootecnica, nella regione si contano un milione e mezzo di mucche, più di 4 milioni di maiali, 200mila fra capre e pecore e circa 27 milioni tra polli, galline, tacchini, faraone e oche. I cavalli, gli asini e i mulli superano complessivamente i 50mila esemplari, mentre i conigli sono più di 1,3 milioni.

Per quanto riguarda i bovini, per esempio, la Lombardia ospita circa il 25% di tutti i capi allevati in Italia. Un terzo delle mucche lombarde si concentra nella provincia di Brescia, la prima per numero di allevamenti e la più importante per la produzione di carne: secondo i dati della Regione, il 47% dei vitellini allevati si trovano nel bresciano. Parlando invece di suini, la Lombardia pesa per il 50% di tutto l'allevamento nazionale.

Ora, secondo i dati di Greenpeace, se gli allevamenti intensivi in generale in Italia sono responsabili di quasi il 17 per cento delle emissioni di PM2.5, in Lombardia possono arrivare a picchi del 50% per cento proprio per il gran numero di stalle presenti nella regione. Gli animali lombardi sarebbero infatti responsabili dell'88% delle emissioni regionali di ammoniaca: un composto dell'azoto che, una volta liberata in atmosfera, si combina con altre componenti generando appunto le cosiddette polveri fini. Inoltre le serie storiche dell'inquinamento da particolato PM2.5 - più ancora sottile del PM10 - secondo Greenpeace evidenzerebbero che la percentuale dovuta alla zootecnia non è mai diminuita negli ultimi 30 anni, anzi ha continuato a crescere, passando dal 7% degli anni Novanta al 17% circa del 2018.

Gli allevatori però non ci stanno a essere messi sul banco degli imputati dell'inquinamento e forniscono dati diversi. L'associazione Carni Sostenibili, che rappresenta tutte le filiere della lavorazione delle carni, in occasione del-

la battaglia a Bruxelles sulla revisione della Direttiva emissioni ha dichiarato che il bilancio fra emissioni del gas e il sequestro di carbonio dei sistemi rurali fa risultare la responsabilità del settore agricolo sull'inquinamento europeo intorno solo al 4,6% del totale. Secondo il professor Giuseppe Pulina, professore di Etica e sostenibilità degli allevamenti all'Università di Sassari e presidente di Carni Sostenibili, «anche quando si parla di zootecnia non si deve parlare di sole emissioni climateranti, ma di bilancio fra queste e sequestro di carbonio da parte degli agroecosistemi».

Una revisione delle metriche per calcolare le emissioni è stata proposta dal team di fisici dell'atmosfera dell'Università di Oxford, con diverse pubblicazioni su riviste scientifiche del gruppo Nature, che distinguerebbero tra inquinanti climatici a vita breve e a vita lunga. «Così ricalcolate - sostiene Pulina - per esempio le emissioni dell'intero settore agricolo europeo peserebbero non per l'11,8% del totale, o per il 4,6% se compensate dai riassorbimenti, ma diventerebbero addirittura negative».

# Tir, riparte il traffico ma è allarme emissioni

**Trasporto pesante**

Osservatorio Mit: nel 2023 i camion in autostrada oltre i valori pre Covid (2019)

**Marco Morino**

I mezzi pesanti (Tir) tornano a circolare massicciamente lungo la rete autostradale nazionale e la ripresa del traffico rilancia un'emergenza cronica che affligge il parco circolante italiano, caratterizzato da veicoli molto vecchi e spesso inquinanti. Un dato allarmante, visti gli altissimi livelli di smog che gravano sulla pianura padana, dove si concentra la gran parte del traffico. Diventa sempre più urgente per l'Italia sostenere, anche attraverso incentivi statali, lo sforzo delle imprese ad investire in mezzi di nuova generazione, tenuto conto degli obiettivi sfidanti imposti dall'Unione europea, che prevedono per i Tir un taglio drastico delle emissioni di CO2 entro il 2040 (-90%). Ma andiamo con ordine.

Nel 2023, il traffico di veicoli pesanti registrato su strade e autostrade italiane ha superato i livelli pre-Covid (anno 2019). Lo mostra l'ultimo report dell'Osservatorio sulla mobilità di passeggeri e merci elaborato dal Mit (ministero Infrastrutture e Trasporti). In particolare, sulla rete Anas questo si è rivelato maggiore per circa l'1% del



**La flotta.** L'età media dei veicoli industriali al di sopra delle 3,5 tonnellate di portata circolanti in Italia è di circa 14 anni (9,4 anni in Germania).

volumi, mentre per quel che riguarda le autostrade, la crescita è stata del 4% rispetto ai valori del 2019. Va sottolineato peraltro che dopo il pesante tonfo del 2020 (-9% e -14% rispettivamente), nel 2021 l'andamento era risultato in linea con quello del 2019 (0% di variazione su entrambe le reti), mentre nel 2022 le rilevazioni, pur mostrando un recupero sulle autostrade (+3%), evidenziano ancora la stabilità sulla rete Anas (0%).

«Veniamo al parco circolante. Secondo lo studio di Confindustria su trasporti e logistica presentato lo scorso mese di gennaio, l'attuale fotografia dei veicoli pesanti, rimorchi e semirimorchi che viaggiano in Italia è sconfortante. Oltre il 50% dei veicoli è di classe inferiore all'Euro IV e ha un'età media di 13 anni, mentre per i rimorchi l'età media è di circa 17 anni. Inoltre, il 97% dei camion

in circolazione in Italia è alimentato a gasolio (i camion elettrici rappresentano lo 0,3% del totale). Confindustria sottolinea che il rinnovo delle flotte è tema di diretto interesse della committenza industriale, che sempre più ricerca e vuole lavorare con fornitori di servizi di trasporto che si avvalgono di flotte moderne e meno inquinanti. Da parte loro, le associazioni di categoria (Anfia, Anlita, Federauto, Unatras e Unrae) sollecitano il governo a sostenere la transizione green dell'autotrasporto merci attraverso un piano di incentivi statali volto all'introduzione, anche in Italia, di veicoli elettrici, a idrogeno, a gas naturale, ibridi e tradizionali alimentati a biocarburanti, tutti dotati del più innovativi sistemi di sicurezza.

E dal governo arriva una prima risposta. Il Mit ha pubblicato qualche giorno fa il decreto direttoriale che disciplina le modalità di erogazione di 25 milioni di euro di contributi pubblici destinati agli acquisti di nuovi camion che saranno effettuati dalle imprese del settore autotrasporto. Il decreto stabilisce che le imprese potranno presentare le loro domande dal 4 al 22 marzo 2024. Un primo passo incoraggiante, ma per la filiera dell'autotrasporto è necessario fare di più: le associazioni propongono di riformare il Fondo investimenti autotrasporto e rifinanziarlo con una dotazione di circa 700 milioni di euro fino al 2026, così da garantire in un triennio l'eliminazione della circolazione del 25-30% dei veicoli più vetusti.

**Scatta l'allarme sul parco circolante, tra i più vecchi e inquinanti d'Europa: serve un piano d'incentivi statali**